

# Rimini. Meeting, inaugura il presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati



Meeting 2019, inaugura il presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati. Il taglio del nastro del 40° Meeting domenica 18 agosto. “Persona e amicizia sociale” (Auditorium Intesa Sanpaolo B3, ore 15), con l’introduzione di Emilia Guarnieri, presidente Fondazione Meeting per l’amicizia fra i popoli, e del presidente della Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini.

La presenza del presidente Casellati s’inserisce, arricchendola, nella tradizione del Meeting di dare il via ogni anno alla settimana riminese insieme ad un’alta figura istituzionale. Negli anni si sono alternati in auditorium quattro presidenti della Repubblica e diversi Presidenti del Consiglio. Il Presidente Casellati, che ha avuto modo di esprimere apprezzamento per il Meeting, domenica a Rimini si soffermerà sul bisogno di costruire una comune prospettiva di speranza e sulla possibilità e capacità di rispondere assieme ai bisogni individuali e collettivi, nella quale si realizza la persona e la sua capacità creativa.

Il presidente del Senato interverrà anche sui “corpi intermedi” in cui la personalità e le energie dell’individuo si calano in una dimensione pubblica: famiglia, istruzione e formazioni libere, imprese, terzo settore. Ovvero gli ambiti

nei quali la persona si qualifica e si definisce nella sua individualità e nella sua dimensione sociale. Ma anche i luoghi in cui si realizza il principio di sussidiarietà, tra i temi principali trattati al Meeting.

La giornata inaugurale proseguirà quindi con i dibattiti su alcuni tra i temi fondamentali del #meeting19: gli aspetti positivi ma anche controversi dell'intelligenza artificiale; una riflessione sulla democrazia; il conflitto tra coscienza individuale e ragion di stato e tra legge morale e legge positiva.

---

## **Rimini. Tre Martiri, impiccati il 16 agosto 1944 dai nazi-fascisti**



Rimini non dimentica e ricorda i suoi Tre Martiri nel 75° anniversario dell'impiccagione ad opera dei nazi-fascisti. Mario Capelli, Luigi Nicolò, Adelio Pagliarani furono trucidati in piazza Giulio Cesare (l'attuale Tre Martiri) il 16 agosto 1944. Le iniziative a ricordo nella serata del 16 agosto, alle ore 21 alla Corte degli Agostiniani in via Cairoli 42, con la premiazione della IX edizione del Premio Vincenzo Mascia.

Alle ore 21.30 si svolge lo spettacolo, organizzato dall'Anpi sezione di Rimini, intitolato "La più selvaggia sete, la più selvaggia fame" . Il Monologo sulla resistenza partigiana in cui Roberto Mercadini evoca una moltitudine rutilante di personaggi e di storie. "Lampi tragici o esilaranti, eroici o ridicoli, teneri o spietati. Perché la Resistenza e ciò che ne seguì, origine e fondamento della nostra Repubblica, fu un groviglio vertiginoso di cose diverse e, spesso, estreme". Lo spettacolo, che ha ingresso libero, in caso di maltempo avrà luogo presso il Teatro degli Atti.

Riportiamo la commovente elegia che il grande giornalista riminese Guido Nozzoli (1918 – 2000) dedicò ai tre giovani.

Fu del fiotto di sangue  
aggrumato sui vostri panni  
che in un giorno accecato  
di mezzo agosto  
raccogliemmo l'urlo  
della vostra agonia,  
e nei capestri tesi  
che sentimmo il peso  
di questa carne nostra  
lasciata a guastarsi  
in quella desolata morte  
penzolante nel sole  
Tre volte l'alba,  
con il singhiozzo dei galli  
e il macinare delle ruote,  
scivolò dai tetti  
nei vostri occhi spalancati.  
Due volte la notte  
brancolò tra l'urlo dei treni  
e le minacce dei cani  
nel vostro sangue spento  
L'impiccagione vi tolse

alfine  
allo sciame incessante delle mosche?  
per restituirvi alla morte  
poi rimase un fetido crepuscolo  
a sbiadirsi nella polvere secca  
su l'orina dei cavalli.  
Andammo allora nelle vostre tane  
che serbavano ancora  
il segno dei vostri piedi scalzi,  
vagammo nelle campagne  
stordite dall'lito dei fieni,  
ma l'estate ci parve vuota  
come lo sguardo dei ciechi  
E ci fu il cuore solo  
a ridarci coraggio  
questo piccolo cuore  
logorato dalla guerra insonne  
e dal giallore delle stoppie  
Quando tornammo a voi  
(il settembre  
era ancora squassato dai cannoni)  
l'aria odorava di terra  
rimossa dalle macerie,  
colavano fili d'erba  
dalle macerie delle case.  
Non trovammo fiori  
nella fossa  
no  
non trovammo i nomi  
tra le dolci menzogne delle lapidi  
né un lucignolo inaridito  
che avesse raggiato per un'ora  
la vostra eterna caduta.  
Una croce sbilenca di canna  
era la sola pietà.  
Come balbettare parole?  
Le parole del pane,

del mare, del vento e della strada  
non sanno dire la morte  
che non ha strada,  
né vento, né mare.

Silenzio

solo silenzio

nella siepe dei batticuori.

Gli uomini strinsero i pugni nel saluto

e il sole portò le croci

nelle lacrime azzurre delle madri